

*Presentato in Regione il rapporto 2016. Gli andamenti influenzati dallo scenario macroeconomico e anche dalle dinamiche dei consumi familiari*

# Lombardia: il sistema agroalimentare tra luci ed ombre

**emmecci**

Presentato a Milano presso la sala Pirelli, nella precedente sede di Regione Lombardia, il Rapporto 2016, che si riferisce all'anno 2015, esce con qualche ritardo rispetto alle precedenti edizioni. Tant'è vero che la presentazione ha riguardato anche le prime stime sull'andamento del 2016, l'anno appena terminato. "Tra luci e ombre è il sottotitolo", una sorta di avviso per capire la difficoltà d'interpretare con immediatezza i segnali e le direzioni che il sistema e i suoi imprenditori hanno assunto nell'anno. Al tavolo **Federico Rappelli**, di Eupolis, l'assessore regionale **Gianni Fava** che ai saluti ha aggiunto le sue preoccupazioni per l'evoluzione che la PAC potrebbe assumere nel dopo 2020, oltre ai relatori **Roberto Pretolani**, dell'Università degli Studi di Milano e **Daniele Rama**, dell'Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare (SMEA) di Cremona.

È toccato a Roberto Pretolani affrontare la discussione sulle dinamiche macroeconomiche a livello regionale e nazionale. E subito ha segnalato l'evoluzione del valore della produzione agricola e del valore aggiunto delle industrie

alimentari in Lombardia, dall'inizio del millennio ad oggi. In entrambi i casi, fatto pari a 100 il totale dei consumi alimentari, il valore della produzione scende dal 21,1% dell'anno 2000 al 17,3% del 2015 (nel grafico, in colore verde) mentre il valore aggiunto della trasformazione scende, nel medesimo intervallo, dal 16,2% al 12,3% (nel grafico, in colore rosso mattonne). Ma c'è chi recupera valore: il trasporto e distribuzione sale dal 26,6% al 41,1%. Una dinamica non nuova ma ogni anno è la riconferma dell'inarrestabile erosione di reddito della produzione agricola e della trasformazione che rende inevitabili le pressioni e le violente ristrutturazioni del sistema della produzione alimentare e della prima trasformazione industriale. Vi concorre la crisi ancora in atto tanto da far sostenere a Pretolani che: "Gli effetti della crisi, in tutti i settori eccetto il primario, sono stati meno forti in Lombardia rispetto all'Italia. Però ciò è dovuto a una crescita quantitativa maggiore, mentre i prezzi sono cresciuti meno del dato nazionale". L'osservazione si è poi estesa ai consumi delle famiglie, letti prima e dopo la crisi, ovvero nel 2007 e nel 2015. E qui s'osserva come dopo la crisi crescono, in valore, solo le bevande e la ristorazione mentre gli acquisti do-

mestici calano, in quantità, molto più dei non alimentari. Mentre i prezzi lievitano più per i consumi alimentari. L'osservazione per gruppi di prodotto, in valore, segnala la crescita nel post-crisi per caffè, te e cacao, per bevande alcoliche, per latte, formaggi e uova e per pane e cereali. Mentre l'osservazione per quantità segnala una diminuzione generalizzata che giunge al massimo, -21%, per il pesce.

Di seguito, Daniele Rama, ha discusso la presenza di prodotti alimentari a denominazione d'origine, Dop e Igp e la loro importanza nel sistema lombardo. 14 Dop per i lattiero-caseari, 3 Dop e 6 Igp per le carni lavorate, 3 Dop e 3 Igp per altri prodotti (miele, olio e frutta) è il quadro complessivo che comprende anche le produzioni mantovane: Grana Padano Dop e Parmigiano Reggiano Dop per i lattiero-caseari e Melone mantovano Igp e Pera mantovana Igp per gli altri prodotti. Presenze significative, consolidate quanto a Grana Padano e innovative ed emergenti per il Melone mantovano.

**Renato Pieri e Roberto Pretolani, Il sistema agro-alimentare della Lombardia. Rapporto 2016. Franco Angeli, Milano 2016, pagg. 429**

